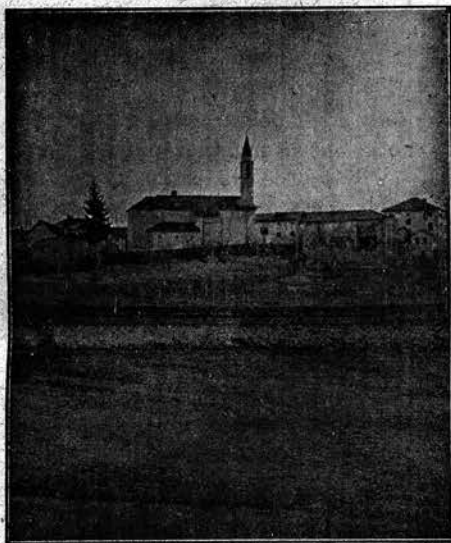


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



L'ora attuale e la parola del Vescovo

Il 25 luglio ha veduto la caduta del ventennale regime fascista ed il sorgere di un nuovo ordine.

Il nuovo Governo riceve una eredità ben pesante, irta di tremende responsabilità: egli ha bisogno per il bene e la salvezza della Patria nostra della cooperazione di tutti i cittadini nell'ordine, nella tranquillità, nell'obbedienza, nel sacrificio.

I nostri Vescovi hanno emanato dopo gli avvenimenti che hanno scosso e commosso la Patria delle sapienti norme direttive, che tutti dobbiamo sforzarci di seguire fedelmente.

Ecco la lettera che il nostro Ven. Pastore ha indirizzato a tutta la Diocesi.

Venerabili Confratelli e dilettissimi figli,

Nuovamente vogliamo invitarvi alla preghiera.

Gli ultimi avvenimenti sono un'altra prova che la storia è nelle mani di Dio. E Iddio ha i suoi disegni da compiere. Attraverso il sorgere ed il crollare degli imperi, l'infuriare delle guerre e delle rivoluzioni, Iddio ha solo pensieri di salvezza e di pace; la salvezza eterna delle anime. Tutto serve a questo mirabile disegno, che è il filo conduttore della storia. Se talora, anzi spesso, sembra che il Signore si nasconda, rispettando la libertà umana e lasciando che gli uomini puniscano da sé i loro delitti, tuttavia non è difficile scorgere la sua mano, dolce insieme ed energica, che trattiene, padroneggia, guida, non è difficile sentire la sua voce che tuona: Ego Dominus; Io sono il Signore Iddio tuo; non avrai altro Dio fuori di me.

Sulla vita nazionale passa un'ora che non potrebbe essere più impegnativa e stringente per tutti. La nostra parola non cambia, non può cambiare. Mentre possiamo guardare con serena coscienza al lavoro compiuto negli anni passati per difendere i sacri diritti di Dio, della Chiesa, delle anime, della famiglia, sia personalmente, sia per mezzo dei diletti sacerdoti, dell'Azione cattolica, e di tutti i veri fedeli, con rinnovato vigore possiamo e dobbiamo ora parlare di serietà, di calma, di consapevolezza, di unione di tutti gli spiriti e di tutte le energie nella carità di Cristo.

Vi esortiamo dunque alla fiducia nelle autorità che hanno assunto il potere in momenti oltremodo difficili, e nell'esercizio che ha dato tante prove di alto eroismo. E perché tale fiducia abbia fondamento ed efficacia,

vi invitiamo con tutto il cuore ad innalzare le vostre anime a Dio, nel quale viviamo, operiamo e siamo, dal quale dipendono le sorti dei popoli. Iddio, Padre nostro, sarà con noi e con la nostra Patria diletta, se vorremo essere veramente suoi figli.

Dobbiamo essere figli di Dio con la "Bontà".

Lungi da noi, sempre ed ora soprattutto, l'odio omicida e la vendetta selvaggia, che lascia ovunque rovine di sangue. E si rammentino gli uomini che il sangue chiama sangue e la violenza chiama violenza.

Dobbiamo essere figli di Dio con la "Purezza" e la integrità della vita. Non illudiamoci. Se l'uomo si ostina a vivere secondo la carne, distruggendo così i fondamenti della famiglia e la dignità del cristiano, il ciclone che avvolge il mondo prevaricatore, non cesserà.

Dobbiamo essere figli di Dio con la "Giustizia".

Non l'interesse, né il piacere, né il capriccio devono essere norma della vita, ma solo e sempre la volontà di Dio, che si manifesta luminosa nei comandamenti, nel Vangelo, nell'insegnamento perenne della Chiesa.

I nostri sacerdoti e le schiere dilette dell'Azione cattolica saranno al primo posto nei nuovi molteplici compiti che ci attendono. Ma perché le forze sono inadeguate, dobbiamo ricorrere con pieno abbandono all'aiuto della nostra Madre Celeste, Maria SS.ma Aurora della creazione, aurora della Redenzione, sarà pure l'aurora dei nuovi tempi che tutti aspettiamo fidenti. Essa è Madre buona e potente. Noi, miserabili come fanciulli insensati, dobbiamo andare a Lei, vita, dolcezza, speranza, confessare i nostri peccati, piangerli con sincero dolore, e risorgere a vita novella.

Affrettiamo, disse il Papa, l'ora della misericordia, quando, deposte le armi e rasserenati gli animi, tornerà a splendere sul mondo sconvolto la luce e la gioia della vera pace.

Con questo fervido augurio, benediciamo di gran cuore Confratelli e fedeli.

Cortale (Udine), 1 agosto 1943.

✠ GIOSUE', Vescovo,

Il dolore può e deve essere considerato come grazia della divina predilezione. Accettato per amor di Dio ci dona la celeste eredità, l'ineffabile letizia delle cristiane speranze.

Tillmann.

I doveri dell'ora presente

I doveri della gravissima ora presente per un buon cristiano sono questi:

Preghiera, perchè il cristiano sa (ne è certo) che la preghiera vale più di tutto. E' giusto quindi che essa si innalzi a Dio con più costanza e fervore nelle maggiori necessità.

Obbedienza perchè il cristiano sa che l'obbedienza all'Autorità è doverosa in ogni tempo, specialmente lo è quando l'obbedienza di ognuno è più richiesta per il bene di tutti, in speciali circostanze.

Sacrificio, perchè il cristiano sa che il sacrificio è la condizione di vita di ognuno che voglia seguire veramente Cristo e che tenda al vero bene della società. E il cristiano sa che non è lecito godersela mentre gli altri muoiono sui campi di battaglia e sotto i bombardamenti delle nostre città.

Miglioramento di vita, perchè il cristiano sa che bisogna migliorare sempre, ma che specialmente bisogna tendere alla onestà, alla santità della vita in questi tempi in cui tutti sopportano enormi sacrifici e anche danno il proprio sangue.

Linguaccie... leggete e meditate!

La forbice, la sega e la lingua vennero un giorno a contesa. Diceva la forbice:

— Io taglio le stoffe più grossolane e le più fini, senza che il mio filo si guasti!

— Ed io, rimbeccava la sega, ho una lama che può penetrare anche nel legno e segare perfino le travi ripiene di nodi...

— Ma voi, interruppe la lingua, quanto siete meschine in mio confronto! Voi dite bene. Ma potete voi tagliare l'onore e la reputazione del prossimo?

Ora, questa invece è l'opera mia di tutti i giorni. Sapete penetrare nelle amicizie più buone e disgregarle, negli affetti più forti e dividerli? Sapete tagliare gli animi e fendere i cuori? E tutto questo io posso. Voi vantate il vostro filo, ma il mio è più tagliente del tuo, o forbice; più tenace del tuo o sega; anzi vi assicuro che è più terribile di quello di entrambi. Io lavoro da mattina a sera attorno alle persone e alle famiglie, e taglio con maldicenze, calunnie, mormorazioni, e non mi consumo nè mi guasto mai.

L'unica differenza, a vostro vantaggio, si è che, mentre la vostra lama è sempre lucente e pura dopo il lavoro, io, invece, ritorno dalla mia opera sempre gocciolante di lacrime, e di sangue!

IL PAPA ED IL BOMBARDAMENTO DI ROMA

Il Papa appena avvenuto il primo bombardamento di Roma, che fece migliaia di vittime e semidistrusse l'antica basilica di S. Lorenzo, uscì subito dal Vaticano accompagnato da un solo prelato e si recò sui luoghi devastati. Un'immensa folla gli si asseragliò attorno tanto da fracassarne la macchina. Commosso e lacrimante s'inginocchiò sulle rovine recitando per i poveri morti il De Profundis cui fece eco la moltitudine. Rivolse a quel popolo dolorante parole di conforto, di speranza, di fiducia e distribuì larghi sussidi in denaro. Ritornato in Vaticano mandò autocarri carichi di generi alimentari per i più bisognosi.

Dopo la seconda incursione ripeté la visita rinnovandosi le medesime scene di viva commozione e d'entusiasmo.

Lettera al Cardinale Vicario

Dopo il primo disastroso bombardamento il S. Padre ha fatto pervenire al suo Card. Vicario una accorata lettera.

Ella sa bene — scrive il Papa — come il triste spettacolo delle stragi e rovine, che si addensano — doloroso primato della presente guerra! — sopra popolazioni inermi ed innocenti, Ci abbia spinto, fin dagli inizi del conflitto, a tentare ogni via affinché, pur nell'urto delle armi, sentimenti e dettami di umanità non rimanessero completamente travolti e soffocati dalle passioni.

Perciò noi Nostri Messaggi a tutti i fedeli ricordammo ai belligeranti, da qualunque parte militassero, che se volevano tenere alta la dignità delle loro Nazioni e l'onore delle loro armi, rispettassero la incolumità dei pacifici cittadini e i monumenti della fede e della civiltà. Pensate — volevamo dir loro — quale severo giudizio le generazioni future daranno di chi distrusse quanto doveva essere custodito gelosamente come ricchezza e vanto di tutta l'umanità e del progresso dei popoli. Considerate che l'odio non fu mai padre della pace, e il risentimento originato dalle vaste e non necessarie distruzioni fa sorgere più tardi e meno stabile e sereno il giorno di un pacifico incontro, il quale non può consistere nella umiliazione dei vinti, ma riposa e si consolida soltanto nella fraterna concordia conciliatrice degli spiriti e moderatrice delle passioni e dei rancori.

Dopo aver esposta l'importanza storica, artistica, culturale di Roma, «dove tanti convergono da tutto il mondo per apprendere non solo la fede, ma anche la sapienza antica, e guardano come a un faro di civiltà» aggiunge che tutto ciò aveva ripetutamente fatto presente: «raccomandando a chi di dovere, in nome della dignità umana e della civiltà cristiana, l'incolumità di Roma».

Lamenta che una così ragionevole speranza non sia stata accolta presso ambedue le parti belligeranti e protesta il dovere che Egli tiene di elevare di nuovo la Sua voce in difesa dei più alti pregi che ornano grandezze umane e cristiane. Conchiude: «A tutti i nostri figli che guardano a Roma e al Vicario di Cristo, il Quale come Vescovo ne è il padre particolare e affettuoso, dovunque ei trovino — e in particolar modo a quanti nel mondo intero l'esperienza del dolore proprio e altrui ha reso più compassionevoli verso le molteplici umane miserie — rivolgiamo con paterna insistenza l'invito ad innalzare fiduciose preghiere al Signore, affinché af-

fretti l'ora della sua misericordia, quando, deposte le armi e rasserenati gli animi, tornerà a splendere sul mondo sconvolto la luce e la gioia della vera pace.

I surrogati della bestemmia

In un concorso sul tema della propaganda antiblasfema — indetto dal giornale *Il Restigone* — l'Unione Donne Cattoliche di Lecce propose, fra l'altro, che «si potrebbero anche far entrare nell'uso modi di dire innocui, affiggendo nei locali di lavoro o di sosta alcuni cartelli, genialmente compilati, recanti espressioni che, non offendendo né Dio né la Vergine, possono essere appresi ed usati invece della bestemmia».

Proposta opportunissima

La propaganda dei «surrogati» della bestemmia costituisce un metodo efficace di correzione del vizio blasfemo.

La bestemmia rampolla da scarso senso religioso. Ma quante persone non hanno o hanno un minimo senso religioso, eppure non bestemmiano: e quanti popoli, hanno senso religioso inferiore a quello del popolo italiano, eppure non bestemmiano!

Perché ciò? Perché usano, come intercalari nei discorsi o come sfogo nei momenti d'ira, espressioni che non riguardano né Dio, né la Madonna, né le cose sacre.

Abituiamo pertanto a questo genere innocuo di espressioni; l'eliminazione del vizio blasfemo farà un passo decisivo in avanti.

E perché non si creda che noi abbiamo una visione superficiale dell'argomento, valorizziamo il nostro pensiero coll'autorità di due grandi apostoli moderni della vita religiosa: Padre Giovanni Semeria, e il prof. don Coiazzi, il grande educatore della gioventù.

Padre Giovanni Semeria

cappellano militare nell'altra guerra, così scrive nelle sue memorie:

«Durante la guerra, quando percorrevo le trincee per predicare ai soldati la parola del dovere patriottico e delle speranze cristiane, non mancavo mai di dire loro: «Volete che l'Idio benedica le nostre armi? Ebbene noi dobbiamo benedire e non bestemmia il Suo nome».

«Ma Padre — diceva qualche soldato — come dobbiamo fare? C'è il mulo che non vuol muoversi».

«Ma Padre — osserva qualche sergente — vi sono dei patatuc che non riesco a scuotere se non con qualche parola... un po' forte!».

Ed io rispondevo: «Ma lasciate stare Dio e la Madonna, e parlate dell'oca che assomiglia loro di più. Dite «Porca l'ocal» e vedrete che muli e fanti si muoveranno!».

Le mie istruzioni hanno avuto buon esito. Risalendo, dopo la vittoria, per le stesse vie percorse durante il rombare della guerra, incontravo reparti di truppa alle quali avevo parlato; e, vedendomi, mi conoscevano: e, per farmi comprendere che non avevano dimenticato le mie raccomandazioni, dicevano «Padre, porca l'ocal!».

Don Antonio Coiazzi

riferendo nella «Rivista dei giovani» su una missione religiosa svolta fra operai, ha un accenno alla propaganda antiblasfema: «Mi trovai nell'agosto 1942, nelle vicinanze del Monte Cervino, a 2500 metri, al villaggio

Gollet, in Val d'Aosta, fra 800 operai addetti alla costruzione di una diga per una centrale elettrica.

Nei contatti cogli operai, sui pontili, nelle gallerie, notai che la maggior parte bestemiavano; e, d'accordo coi dirigenti dell'impresa, lanciai una campagna contro la bestemmia.

Raccolti in adunata, dissi loro che la bestemmia è una pubblica offesa alla religione ed alla civiltà e una onta per gli italiani caratterizzati all'estero da due brutte abitudini: sputare e bestemiare.

E per correggerli, proposi loro di sostituire alle abituali bestemmie altre esclamazioni: «perdinci, cribbio, porcomondo, porco cane, mondo birillo!...».

Mentre svolgevo questi pensieri, vedevo in quei rudi volti, sfigurati dalla polvere e dal cemento, un cordiale consenso che si cambiò poi in schietta ilarità quando suggerii le parole di sostituzione alle bestemmie, e li invitai a ripeterle subito, a voce alta: ciò che essi fecero a piena voce e con evidente approvazione.

I frutti della campagna contro la bestemmia furono notevoli: do confermarono i frequenti richiami che, dai pontili o dalle officine, udivo indirizzarmi a voce alta: «Padre, mondo birillo!».

I giovani ed anche gli adulti meno istruiti ed educati, sono un po' come grammofoni: riproducono le parole che sentono ripetere da altri; e ciò specialmente nei momenti d'ira. Vivendo quindi in ambienti, dove frasi e intercalari sono in genere costituiti da bestemmie, essi le ripetono quasi macchinamente.

Per resistere a questo contagio occorrerebbe in essi un senso religioso assai vivo, che è lodevole dote di alcuni spiriti, ma non è patrimonio comune della massa.

Diffondiamo

l'uso dei surrogati delle bestemmie: facciamo risuonare intorno a loro, negli ambienti in cui vivono, parole innocue; avremo indicato alle persone, che hanno contratto il vizio blasfemo, un mezzo pratico per svincolarsi dalla abitudine.

Abituiamo a queste frasi specialmente i fanciulli nelle scuole, negli oratori, nelle associazioni, ecc.

Anche nei richiami personali si completi la correzione col suggerimento della parola innocua: ciò varrà ad assicurare un accoglimento gradito e un esito positivo alla nostra opera correttiva.

Colpiremo così la radice del male, ottenendo risultati, se non totalitari, assai superiori alle nostre previsioni.

Energico gesto di prigionieri italiani per poter ascoltare la S. Messa

Si apprende che un gruppo di prigionieri italiani addetti ai lavori campestri presso una fattoria del Derbyshire (Inghilterra) a cui era stato rifiutato il permesso di assistere la Domenica alla Messa celebrata nella chiesa cattolica distante alcuni chilometri, incrociavano le braccia per due giorni, finché l'autorizzazione è stata loro nuovamente concessa.

Bravi questi nostri figli fedeli alla loro Patria ed alla loro Fede!

Congregazione della Dottrina Cristiana

Il giorno di S. Bartolomeo, festa del Patrono della Parrocchia, nel pomeriggio si celebrò la festa della Dottrina Cristiana con relazione sullo svolgimento annuale catechistico e distribuzione dei premi ai più diligenti.

Perchè tutti conosciate quanto si è fatto, riporto qui il quadro riassuntivo dell'anno catechistico, degli esami finali, nonché l'elenco dei premiati, promossi e ripetenti.

Alunni iscritti n. 67, esaminati 48, non presentati all'esame n. 19, promossi 41, respinti 7.

Alunne iscritte n. 72, esaminate 60, non presentate 12, promosse 53, respinte 7.

Devo congratularmi con quelle mamme che hanno compiuto il sacro dovere cooperando col parroco nell'insegnare ai figli la dottrina cristiana, ma non posso congratularmi con quelle, e sono parecchie, noncuranti le quali, preferendo, un vile interesse passeggero, trascurarono l'educazione religiosa dei propri figli, non curandosi di mandarli alla Dottrina e neppure all'esame.

Quel misero interesse che oggi ricavate vi costerà caro; piangerete sui figli vostri quando non ci sarà più tempo, quando la bestemmia, l'indifferenza religiosa, il mal costume si saranno impossessati di essi. Gli esempi parlano chiaro.

I MASCHILE

Premiati: Zampieri Albino, primo premio con punti 85; Da Rold Renzo secondo premio con punti 80.

Promossi: Sponga Gino.

Ripetenti: Triches Giuseppe, Bortot Mario, Bristot Renato, Dal Molin Fioravante, Da Gioz Eraldo, Fontanive Rino, Roldo Angelo, Menegol Oreste, Menegol Giancarlo.

II MASCHILE

Premiati: Dell'Eva Renato, primo premio con punti 85; Fontanive Battista, secondo premio con punti 80; Chinellato Mario, Dell'Eva Lino, terzo premio con punti 75.

Promossi: Bolzan Giorgio, Collazuol Renzo, De Menech Alfredo, Caldart Francesco, De Salvador Guido, Zandomenego Corrado, Reolon Aldo, Viel Giuseppe, Da Rold Albino, Dell'Eva Paolo.

Ripetenti: Supani Giuseppe, Bortot Pietro, Carli Claudio, Fagherazzi Fulvio.

III MASCHILE

Premiati: Fontanive Mario, primo premio con punti 75; Bortot Nilo, secondo premio con punti 70; Carlin Daniele, terzo premio con punti 68.

Promossi: De Gasperin Giovanni, Nogarè Luigi, Roni Gino.

Ripetenti: Sponga Elio, Zanussi Arnaldo.

IV MASCHILE

Premiati: Burlon Ezio, primo premio con punti 70; Bortot Livio, secondo premio con punti 68.

Promossi: Fiabane Giovanni, De Barba Mario, Dal Farra Roberto.

Ripetenti: Caldart Giuseppe, Carli Giorgio, Caldart Egidio, De Gasperin Alessandro, Pellegrinon Alfeo.

V MASCHILE

Premiati: Righes Luciano primo premio con punti 75; Dell'Eva Renzo secondo premio, con punti 70.

Promossi: Tavi Lino, De March Arturo, Sponga Giuseppe.

Ripetenti: Casol Gino, De Barba Aldo.

VI MASCHILE

Premiati: Dell'Eva Giovanni, primo premio con punti 85; Bristot Giuseppe, secondo premio con punti 80; Burlon Augusto e Dal Farra Francesco, terzo premio con punti 75.

Promossi: Praloran Gioachino, De Menech Renato, Adolo Giovanni, Casol Silvano.

Ripetenti: Bortot Renzo, Levis Severino, Costa Benvenuto, Nogarè Giovanni.

I FEMMINILE

Premiate: Coletti Pierina, primo premio con punti 95; De Nard Maria Luisa, secondo premio con punti 90; Nadalet Mirella, terzo premio con punti 85.

Promosse: Capraro Maria, Caduco Rita, De Menech Vilma, De Gasperin Elvira, Casol Olinda, Dal Pont Rina, Nogarè Natalina, Fiabane Maria, Sovilla Natalina, Roni Anna Maria.

Ripetenti: Carli Natalina, Fontanive Angela, Fiabane Mirella, De Boni Luciana.

II FEMMINILE

Premiate: Nadalet Rosa Bianca, primo premio, con punti 95; Casol Giovanna, secondo premio con punti 90; Nogarè Maria, terzo premio con punti 88.

Promosse: Costa Giovannina, Dell'Eva Fiorina, Coletti Gemma, Da Riz Anna Maria, Da Riz Ada.

Ripetenti: Bortot Silvana, Bortot Lerina, Fontanive Novella.

III FEMMINILE

Premiate: Cibien Pia, primo premio con punti 95; Sommacal Antonietta, secondo premio con punti 92; De Martino Rita e Dell'Eva Gabriella, terzo premio con punti 90.

Promosse: Da Rold Lisetta, De Barba Lidia, Da Rold Gianfranca, Speranza Renata, Reolon Laura, Gorna Silvana, Da Riz Aurora, De Bon Nerina, Carli Margherita.

Ripetenti: Fant Assunta, Capraro Rachele, Lot Maria.

IV FEMMINILE

Premiate: Canevese Ottorina, primo premio con punti 95; Dell'Eva Rosetta, secondo premio con punti 92; Casol Elvira, terzo premio con punti 90.

Promosse: Dell'Eva Lidia, Murer Amelia, Carlin Emma.

Ripetenti: Triches Lucia, D'Inca Norina, Capraro Ada, Carli Diletta.

V FEMMINILE

Premiate: Candeago Bruna, De Salvador Agnese e De Martino Maria, primo premio con punti 100 con lode; Cibien Giulia e De Menech Marina, secondo premio con punti 100; Dell'Eva Matilde, terzo premio con punti 90.

Promosse: Righes Santina, Sponga Maria, Caduco Lidia.

Ripetenti: Da Riz Attilia, Vignole Lilia, Caldart Silvana.

VI FEMMINILE

Premiate: Dell'Eva Agnese, premio unico, punti 80.

Promosse: Dal Pont Norina, Bortot Ottorina, Casol Silvana, Dall'O' Maria.

Ripetenti: Carli Argenta.

AVVISI

- 1) Tutti gli alunni che frequentano la scuola elementare, sono per ciò stesso iscritti nella scuola della Dottrina Cristiana.
- 2) Gli alunni che ottennero la licenza elementare e che non hanno compiuto il corso catechistico fino alla sesta compresa sono obbligati a intervenire alla Dottrina tutte le domeniche.

SAN BARTOLOMEO

La guerra che viviamo tenta di farci dimenticare anche le date che seguono le tappe annuali della vita parrocchiale, per assorbire a sé pensieri e preoccupazioni. Ma quest'anno, che pur vede ancor più dispersi i membri migliori di questa famiglia, il giorno di S. Bartolomeo era atteso con impazienza. Si trattava di manifestare al nostro parroco, che celebrava in questi giorni il 45° anniversario della sua prima Messa, la devozione, l'affetto, la riconoscenza che gli portiamo.

Gran dono è il Sacerdozio, e ne sentiamo tanto più la preziosità in questi momenti, nei quali l'unica parola sicura, l'unica risposta ai perchè angosciosi che la prova di tutto il mondo ci suscita, viene dall'altare, dal quale un Padre insegna in nome di Gesù le verità immutabili della fede che investe tutta la vita.

Questo vollero significare le Comunioni numerose, la solennità insolita della Messa ultima, nella quale il Parroco, attorniato dai suoi sacerdoti, sentì esprimere l'affetto dei figli per bocca dell'efficace e avvincente Oratore, Don Mario Pasa.

E la sera, nella sala parrocchiale, i fanciulli svolsero un breve programma di canti e di recite, dopo che al festeggiato furono presentate le offerte spirituali e la somma che in Suo onore i parrocchiani offrirono alle Missioni che tanto soffrono nel periodo attuale.

Alla fine il Parroco esprime il ringraziamento commosso per la manifestazione filiale di affetto dei parrocchiani.

Un parrocchiano

GRADITA NOVITÀ

Finalmente è soddisfatto anche il desiderio di quelli di Bes. Il giorno dell'Assunta si cominciò a celebrare la S. Messa festiva: si è assunto quest'impegno Mons. Vittorio Coletti, al quale ci sentiamo in dovere di dare un grazie! L'esperienza di queste prime feste fu buona per il numero di gente che partecipa alla S. Messa; anzi possiamo dire che quasi tutti partecipano: speriamo che anche quei pochi che non si sono ancora visti si lascino vincere dal buon esempio degli altri. Anche i S. Sacramenti sono frequentati, li auguriamo che lo siano sempre più specialmente da parte degli uomini e giovanotti.

Per le famiglie dei paesi di Bes, Col del Vin, Cugnac, Bios, Carmegn si sono rac-

colte circa lire 1600. La spesa annua si aggirerà sulle 2000 lire. Ora si sono acquistate due nuove pianete ed una Pisside per le S. Comunioni; la spesa in buona parte è già stata coperta, se si continua così non ci vorrà tanto tempo perchè tutto sia saldato.

Particolarmente festeggiato fu il così detto giorno della Madonna. Ci fu un bel numero di Comunioni alla S. Messa prima. Seguì poi la seconda S. Messa cantata dal Parroco, con processione durante la quale furono portate la statua e la reliquia della Madonna. Fu poi letto il discorso ultimo del S. Padre e data la benedizione con la reliquia. Furono molto frequentate tutte due le Messe.

Speriamo che questi entusiasmi abbiano da perdurare anzi da crescere e che si possa fare nell'avvenire ancora di più di ciò che si è fatto finora.

Don Natale Carli ha regalato la Pisside, grazie!

Onore ai merito

Dal foglio d'ordine 186 del 18-8-1943 apprendiamo che De Menech Giuseppe fu Alessandro fu insignito della medaglia d'argento per la seguente motivazione:

«De Menech Giuseppe fu Alessandro e di Carli Margherita, nato a Belluno il 29-8-1909 matricola 17043, capo cann. arm. 3° classe, imbarcato su incrociatore, durante ripetuti attacchi aerei diurni si prodigava con entusiastico slancio e provata capacità per assicurare il perfetto funzionamento delle armi a lui affidate, animando con la parola e l'esempio il personale addetto. Benchè gravemente ferito rimaneva al suo posto e continuava con coraggio e abnegazione ad adempiere al proprio compito finchè non gli venivano a mancare le forze, dando prova di spirito ed elevato attaccamento al dovere». De'eliminazione del 14 giugno 1943.

Vive congratulazioni!

NEL LIBRO d'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

De Menech Giuseppe (omesso nel bollettino precedente) in memoria del defunto padre L. 100.

De Barba Pierina lire 10; serg. Coletti Giuseppe 10; Canevese Egidio 15.

Per la lampada del Santissimo

N. N. lire 10; Speranza Antonio 5; Celato Galliano 10; De Barba Pierina 5; Della Vecchia Elvira 5; serg. Coletti Giuseppe 10; in memoria di Luigia Casol: D'Isep Tecla 10, D'Isep Rosa 10, De Nart Emilia 10 e Trevisson Pietro 10, Nella Tissi 5.

Per le Missioni in Parrocchia.

Serafini Stella lire 15; sig.na maestra Clara Borgo, in memoria del fratello S. Ten. Aviat. Bruno 50.

Per le Missioni

In occasione del 45° di sacerdozio del Parroco, la popolazione offrì:

Per 22 battesimi L. 550; per la propagazione della Fede 122; per la S. Infanzia 100; per il Clero Indigeno 100. Totale L. 872.

Per il Seminario

A. S. E. Mons. Vescovo per il suo Seminario, N. N. lire 100.

Raccolte nel giorno dell'Assunta: nella Chiesa parrocchiale L. 80.30; nella Chiesa di Bes 65.65.

Pro Oriente Cristiano

Raccolte in Chiesa il 29 agosto L. 30.75.

Per la Chiesa di Bes

Per le due Pianete nuove

Fiabane Ernesto lire 20; Pison Maria 5; Sovilla Carli Maria 5; Dal Pont Angelo 25; Sponga Samuele 15; Carli Angelo 30; Bristot Graziano 10; Capraro Nicolò 5; Caldart Rosina 5; Caldart Riccardo 2; De Martin Sebastiano 5; De Bon Giacomina 5; Carli Antonio 25; Reolon Francesco 10; raccolte in Chiesa il 22-8 lire 41.65; Carli Fortunato 10; Da Rold Giuseppina 5; Dall'O' Luigi 5; raccolte il 29-8 lire 41; Dal Farra Giovanni fu Pasquale 50; Sorelle Da Riz fu Angelo 17; Carli Silvio 10; raccolte il 5-9 a Messa prima lire 50, a Messa seconda 50.

Entrate L. 4883.95; uscite 5606.60; deficienza di cassa lire 722.65.

Le due pianete testè acquistate costarono la verde lire 950, la bianca 700: totale lire 1650; raccolte finora lire 927.35; restano da pagare L. 722.65.

Su tutti i vari offerenti imploro dal Signore le più elette benedizioni e auguri di ogni bene.

PER LA VITA DEL Bollettino

Praloran Arturo (Torino) lire 20; Praloran Mario 10; Caldart Giovanni (Laives) 10; Casagrande Erlinda 10; Fregona Vittorio ed Emilio 10; De Barba Pierina 5; serg. Coletti Giuseppe 10; Bortot Sisto (Sois) 5; De Barba Anna 4; D'Isep Arcangelo 10; avv. Varola 5; Valt Genoveffa 5; Sponga Primo 5; De Biasi Ermenegildo 15; De Barba Carmela 20; Canevese Egidio 10; Somnavilla Bortot Maria (Rovereto) 10; S. Ten. Trevisson Giuseppe 25; S. Ten. Sorio Rino 25; Mares Ferdinando 10; Casagrande Luigi 20; Canton Aladino 20.

Col di Salce L. 12.60; Salce 21.30; Canal 5; Bettin, Casarine, Prade e Col da Ren 34.50; Giamosa 20.70; Canzan 6.20; Bes 14.95; Col del Vin 10.30.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI e BATTEZZATI

Nessuno.

MATRIMONI

De Rà Erminio di Giuseppe e di Casagrande Vittoria, da Cusighe, e Sovilla Nevvia fu Giovanni di Da Ronch Luigia, da Col da Ren di Salce.

DEFUNTI

Somnavilla Antonia Luigia fu Francesco, moglie di Casol Giacinto, d'anni 63, da Canzan.

La famiglia e i congiunti della defunta ringraziano quanti parteciparono al loro

profondo dolore e accompagnarono al cimitero la Salma della loro cara estinta e raccomandano una prece per l'anima di lei.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 luglio al 19 agosto u. s. in questo Comune vennero registrati n. 62 atti di nascita, 13 atti di matrimonio e 30 atti di morte.

Pio XII e l'ora presente

Vi trascivo una bella pagina di un illustre scrittore.

«Giorno verrà in cui tutto ciò che noi oggi soffriamo, che oggi viviamo confusamente in angoscia, e di cui cogliamo aspetti frammentari e contraddittori, svelerà nella storia il suo significato più profondo e lascerà intravedere le finalità providenziali cui tende questo travaglio gigantesco di continenti senza pace.

Allora, l'opera sacerdotale di Pio XII apparirà nella sua grandezza spirituale, nella sua fedeltà alla ispirazione evangelica sopra le contingenze e le dispute dei suoi contemporanei, che non sanno giudicarne gli atti che relativamente alla politica e alla diplomazia delle parti in contrasto. E a chi con la curiosità dello storico lo interrogherà di lontano, per sapere da qual parte nella lotta immane fosse Pietro, fosse la Chiesa, la sua figura di Servo dei Servi di Dio, alzandosi imponente sullo sfondo tragico del suo secolo, potrà rispondere: «Io non ero da nessuna parte perchè ero sopra le parti; ed ero con tutti ovunque fosse dolore, sacrificio, speranza e volontà di giustizia. Ero con gli oppressi, coi feriti, coi prigionieri, con le popolazioni dilaniate e fameliche, con le famiglie spezzate nei loro vincoli ed errabonde sulla terra insanguinata; con gli innocenti colpiti nei loro affetti, nelle loro case e nella loro carne. Nessuno ho escluso dalla mia preghiera di pace. Nessuno ho condannato che non si condannasse da sé nel suo cuore. Ma a tutti ho tentato di ridare una speranza; chè Dio giusto, il Padre, non permettesse che tanto sangue fosse sparsa invano; che tanta angoscia fosse sofferta inutilmente dall'una e dall'altra parte; che i popoli lanciati gli uni contro gli altri per sopraffarsi, dovessero inconsapevolmente collaborare ai riposti disegni divini verso una più alta e più viva fraternità e una più reale penetrazione del cristianesimo nel mondo. E questa è stata la mia politica».

Tommaso Gallarati Scotti.

Chi raccoglie il povero, raccoglie il fratello, raccoglie Cristo stesso. Vedere Cristo, Dio in chi stende la mano o la occulta nel pianto, in chi maledice o, si ribella, nel prossimo che ci ama o ci offende è rendere testimonianza al Vangelo. Ogni altra posizione è abiura e tradimento. Perchè noi siamo pur quelli che abbiamo creduto alla carità.

Et nos credidimus charitati.

Benvvenuto Matteucci.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. G. Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno